



Per il ciclo «*I nuovi scrittori della Svizzera italiana si presentano*» il **Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni**, in collaborazione con il **Museo d'arte di Mendrisio**, ha il piacere di proporre:

## ***INCONTRO CON YARI BERNASCONI E ANDREA FAZIOLI***

**venerdì 1° aprile 2016, alle ore 20.30  
Mendrisio, Museo d'arte**

*Hai sempre amato questo scorcio di natura e cemento,  
la prospettiva dei palazzini, gli alberi isolati ma soffici,  
rotondi. I bimbi distratti che giocano. Ma quante volte  
ti sei dimenticato di osservare i nostri occhi trasparenti,  
le nostre labbra screpolate? Quanto tempo hai trascorso  
nel tuo guscio di voci? Presto sarà tardi, lo sai, e inutile.  
Non potrai non vedere l'agonia delle vostre speranze,  
del nostro mondo.*

(Questa poesia è tratta da *Nuovi giorni di polvere*  
di Yari Bernasconi)

Nella poesia di Yari Bernasconi, scrive un suo autorevole lettore, il poeta e critico Gilberto Isella, tra i diversi temi prevale “la rappresentazione del progressivo snaturamento subito dal paesaggio naturale e antropologico europeo nella tarda età industriale”. La voce che lo descrive è quella di un itinerante inquieto, che nel suo cammino tormentato capta i segni dello sfacelo, mescolati tra le lusinghe del progresso e del benessere. Dal paesaggio, a volte guardato in sorvolo, perché “uno sguardo furtivo è sufficiente”, vengono fatte affiorare piccole storie umane, drammi colti nell'essenziale, con felice allusività. “Pensiamo ad altro” - scrive il poeta davanti a case e palazzi di una città che si infittisce - e rivolge poi lo sguardo “alla gente che inquieta, davanti al cimitero, / si segnava il petto, le spalle, la fronte” nonché “all'anziana che trema e cammina / e avanza sulla strada”. Figure, come si vede, fragili, di vinti inermi ed esitanti.



**Yari Bernasconi**, nato nel 1982, si è laureato in letteratura italiana all'Università di Friburgo, ed è insieme poeta e critico. Come poeta ha esordito con *Lettera da Dejevo* (Alla chiara fonte), alla quale sono seguite la raccolta *Non è vero che saremo perdonati*, contenuta nell'Undicesimo quaderno italiano di poesia contemporanea curato da Franco Buffoni (Marcos y Marcos editore) e nel 2013 la silloge *Da un luogo vacillante*. Questi libretti sono poi confluiti, insieme a diversi testi inediti, nella raccolta *Nuovi giorni di polvere*, pubblicata nell'aprile 2015 dalle Edizioni Casagrande, con una nota di Goffredo Fofi. Come critico Yari Bernasconi si è occupato di Valerio Abbondio e soprattutto di Giorgio Orelli, a cui ha dedicato la sua tesi di laurea intitolata *L'ora del tempo. Edizione e commento*.



*Con un rumore di cartone strappato il divisorio cede, e Contini si ritrova per terra. Vede l'uomo cadere malamente, a due passi da lui. Afferra un pezzo della parete sfasciata e lo abbatte sulla nuca dell'altro, colpendolo una, due, tre volte. L'uomo si accascia, Contini lo fruga rapidamente, finché trova le chiavi. Si rialza, si spolvera la camicia con la mano. Poi fugge dalle macerie di uomini e pareti.*

(Da: Andrea Fazioli, *Il giudice e la rondine. Una storia noir*, Ugo Guanda editore.)



Sarebbe riduttivo definire Fazioli un “giallista”, perché i suoi libri vanno ben oltre i limiti del genere poliziesco e contengono molto altro. Le riflessioni sulla vita, per esempio; infatti il protagonista dei romanzi, Elia Contini, è un investigatore che a una consumata abilità professionale abbina un’ inquieta ricerca interiore, insomma un personaggio che non è solo poliziotto, ma anche uomo pensante, diciamo pure un po’ filosofo, inquieto e inquietante, “un detective fuori di testa, taciturno, scontroso e pieno di manie”, per usare una definizione contenuta ne *L'uomo senza casa*.

Non da ultimo, nei libri di Fazioli è protagonista anche il Ticino, raffigurato con molta precisione nelle sue caratteristiche più evidenti: un certo provincialismo, il paesaggio collinare del Sottoceneri e quello più impervio delle valli superiori, i personaggi burberi e schietti dei paesi di campagna e gli abitanti delle città, più raffinati, ma anche aggressivi e rampanti.

**Andrea Fazioli**, nato a Bellinzona nel 1978, si è laureato in letteratura italiana e francese all’Università di Zurigo, con una tesi sulla poesia di Mario Luzi; in seguito è stato assistente di letteratura francese all’Università e docente di italiano alle scuole medie e al Liceo, per poi lavorare come giornalista per la Radiotelevisione svizzera; inoltre ha fondato il laboratorio di scrittura Scuola Yanez, che opera in Italia e in Svizzera.

Fazioli si è rivelato come scrittore a soli vent’anni, nel 1998, quando ha vinto il “Premio internazionale Chiara giovani”, e da allora è diventato un autore di romanzi polizieschi di successo, pubblicati perlopiù dall’importante editore italiano Guanda e apprezzati sia dalla critica, sia dai lettori. Tra i suoi libri si possono ricordare *Chi muore si rivede* (2005), *Come rapinare una banca svizzera* (2009), *La sparizione* (2010, Premio La Fenice Europa), *Uno splendido inganno* (2013), *Il giudice e la rondine* (2014).